

SARDOSONO, Sa Die e 25 aprile: dal Consiglio regionale un richiamo alle radici profonde delle comunità

Date : 26 Aprile 2019



Aveva promesso un mandato innovativo e finora il nuovo *presidente del Consiglio regionale*, **Michele Pais**, ha mantenuto la parola, lanciando due nuovi temi nell'**agenda politica sarda**.

Il primo riguarda la [celebrazione solenne de Sa Die de sa Sardigna in Consiglio](#), anche se la seduta cade di domenica e costa di più, come ha rilevato l'opposizione. Ma **Sa Die**, **giornata della memoria del popolo sardo**, non può essere ridotta ad un fatto di scontrini: è **carne viva della storia e dell'identità**, simbolo di un bisogno di riscatto sociale e civile che, diciamola tutta, 70 anni di autonomia regionale non hanno soddisfatto. Questioni non negoziabili, insomma, per le quali vanno affrontati costi della democrazia e non della politica.

Il secondo tema, politicamente molto più scorretto, riguarda il **25 aprile**, che secondo **Pais** non può essere celebrato come la **rievocazione della guerra di allora per metterla al servizio della politica di oggi**, lasciando da parte quella **pacificazione nazionale**, che dovrebbe essere il primo obiettivo di ogni dopoguerra e che gli italiani invece aspettano invano. Certi italiani, come i *profughi di Istria, Dalmazia e Venezia Giulia*, ai quali il *Presidente del Consiglio* ha fatto riferimento in modo simbolico ricordando la comunità insediatasi a *Fertilia*, aspettano in modo particolare di **incollare la pagina della loro storia a quella nazionale**.

I **richiami alle radici profonde delle comunità come senso della storia comune**, al di là dei giudizi sulle epoche, sui fatti, perfino sugli episodi. Arriverà il tempo per questo messaggio unificante, ma è compito degli uomini di buona volontà lavorare perché ciò accada.

SardoSono

(sardegna.admaioramedia.it)